

solo in faccia a tanta gente. Mostrò loro ancora da lungi, in segno di pace, un ramo d'olivo che avea nella destra, e quando fu a portata di farsi intendere, chiese di ragionare a' duci, i quali presto si raccolsero, ed egli più da presso parlò poscia in tal guisa.

O prodi abitatori di tante terre che in sè racchiude la ricca Esperia, se e vero che vi ha qua unicamente condotti l'amor di libertà, che ne' vostri generosi petti s'annida, troppo giusto, troppo lodevole è il vostro zelo; ma piacciavi, che senza spargimento di sangue, un altro mezzo io vi additi di conservarla e di serbare nell'istesso tempo illesa la gloria di tante illustri nazioni.

O Nestore, o saggio Nestore che io veggo in questa assemblea, voi ben sapete quanto sia la guerra funesta anche a coloro che giustamente l'intraprendono e col favore de' Numi: ben sapete che di tutti i gastighi del cielo è questo il peggiore. Non potranno mai, per quanto vivrete nel mondo, uscirvi dalla memoria i disagi e i patimenti che i Greci soffersero, per distruggere la misera Troja, tante dissenzioni tra' primi duci, tanti rovesci di fortuna, tanti valorosi eroi trafitti dal fiero Ettore tante illustri città ridotte in miseria per la lunga assenza de' loro re. Al ritorno poi altri naufragarono nel promontorio di Cesarea (1), altri funesta morte ritrovarono in seno alle proprie spose: sicchè può dirsi che nel loro sdegno gli Dei armarono i Greci per quella famosa spedizione. No, popoli dell'Esperia, per vostro bene non vi desidero una vittoria così fatale. Troja giace sepolta, egli è vero, ma pei Greci minor danno sarebbe, che essa brillasse nel coimo del suo splendore, e che il molle Paride godesse an-

---

(1) Cesarea è il capo il più occidentale dell'isola di Negroponte, oggi Capo dell'Oro.